Martedì 11 Maggio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 111.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA GUERRA GRECO-TURCA

LA FINE.

L'occupazione di Volo.

Costantinopoli 10 (ufficiale) — Edhem pascià comunica che il colonnello turco Enver pascià entrò a Volo salutato dalla popolazione. La città venne posta sotto l'amministrazione turca, la quale tutelerà la sicurezza degli abitanti. Le truppe turche assunsero il servizio di pubblica sicurezza. Edhem pascià chiede il sollecito invio a Volo di impiegati doganali per poter mantenere inalterato il traffico commerciale. Venne sequestrato numeroso materiale di guerra.

Intorno a Domoko.

Atene 10 — Si ha da Domoko che gli avamposti turchi si avanzarono fino a Skirmitza; forze ottomane considerevoli avanzano da Farsaglia. Diecimila greci continuano a custodire le posizioni attorno a Domoko. Si attendono scaramuccie lungo la linea Domoko-Otwyro. Parlasi già di alcuni contatti fra le truppe ottomane e la brigata ellenica di Smolenski.

L'esercito ellenico è pronto a combattere a Domoko.

Il richiamo delle truppe greche da Creta.

Atene 10 — Il Governo greco chiese alle Potenze di dare istruzioni agli ammiragli a Creta perchè permettano alle navi elleniche di imbarcare le truppe richiamate di Creta.

Le condizioni per la pace proposte dalla Turchia.

Costantinopoli 10 — Nei circoli governativi si dice che le condizioni per la pace, che verranno proposte dalla Porta, saranno le seguenti:

1. Un'indennità di guerra di 3 milioni di lire turche (75 milioni di franchi).

2. La rettifica della frontiera dal golfo di Arta in poi, in maniera che tutte le posizioni atte a proteggere questo golfo passino in potere dei turchi.

3. Annullamento di tutti i vigenti trattati speciali a favore dei sudditi greci in Turchia.

4. Consegna di tutta la flotta corazzata greca alla Turchia.

5. Regolazione della questione di Creta mediante la concessione d'un'autonomia limitata.

Quantunque sia probabile che queste pretese debbano venir notevolmente ridotte, pure è a prevedere che la Turchia, anche di fronte all'intervento europeo, insisterà tenacemente sulle condizioni principali.

Si afferma altresì che la Porta, avuto riguardo all'agitazione della popolazione maomettana, non evacuerà il territorio greco occupato e non demobilizzerà il suo esercito fino a tanto che la Grecia non avrà pagato una somma adeguata alle spese di guerra.

La mediazione delle Potenze.

Atene 10 — Assicurasi concretato il testo della nota con cui la Grecia chiederebbe la mediazione delle Potenze.

Ralli e Skuloudi conferirono stamane col ministro di Germania.

Finora la Grecia non ha ufficialmente chiesto la mediazione delle Potenze; essa finora ha chiesto soltanto che siano lasciati partire da Creta trenta ufficiali ellenici con due compagnie del Genio.

Si conferma però che le Potenze stanno procedendo a uno scambio particolareggiato di vedute sulla loro mediazione nel conflitto turco-greco.

Le notizie dal teatro della guerra erano negli ultimi giorni tali, da far ritenere che la Grecia, a meno che il nuovo Ministero non avesse ereditato la generosa follia del precedente, non avrebbe esitato più oltre ad accogliere la mediazione dell'Europa.

Non già che la speranza di poter resistere ancora, fosse completamente svanita: la catena dell'Othris, un antemurale di granito, dietro alla quale nell'ora dell'estremo pericolo si sarebbero raccolti dei petti di ferro come da ogni terra scaturiscono, quando, abbattuta ogni velleità di conquista, è in forse la stessa esistenza nazionale; la catena dell'Othris, diciamo, sarebbe forse bastata a contener la furia dei vincitori e ad impedire l'invasione dell'Attica.

Ma, con quale pratico risultamento?

Non altro che quello d'impedire il peggio; un fine che la mediazione, l'armistizio e la pace, possono conseguire di certo più facilmente e con guarentigie incomparabilmente maggiori.

Proposta dalle Potenze o provocata, se non chiesta ufficialmente, dalla Grecia, la mediazione delle grandi Potenze è cosa ormai sicura.

Essa condurrà senza dubbio all'armistizio ed a questo non potrà seguir che la pace. Quali siano per essere le condizioni di questa, non è cosa difficile a prevedere.

Il principio della conquista sbandito, fuor d'ogni dubbio la volontà delle Potenze d'eliminare il germe di nuove guerre, la soluzione del conflitto greco-turco non può scostarsi di molto dal soddisfacimento di quelle esigenze della civiltà, se non delle aspirazioni dell'ellenismo, che si sarebbero potute conseguire anche senza questa sciagurata guerra.

Così, il conflitto d'armi che, in parte almeno fu provocato dai maneggi diplomatici, coi maneggi diplomatici si chiude; e la diplomazia, che non potè nulla contro gli audaci riottosi, può vantarsi davvero di poterle adesso, che i riottosi fiaccati, più non potrebbero tirar l'ultimo respiro.

Il programma del Governo nella questione africana

La *Corrispondenza Politica* dice che Rudinì nella questione africana svolgerà alla Camera il seguente programma:

Il Governo, ripresa colla pace conclusa e colla restituzione dei prigionieri la completa libertà della propria azione, intende di limitarsi all'effettiva occupazione militare di Massaua, mantenendo nel resto della colonia la semplice sovranità di diritto e non di fatto.

Le fortificazioni di Cheren e Asmara verrebbero rase al suolo e in quelle località verrebbero insediati alcuni capi indigeni, tributarii del governatore di Massaua.

Il bilancio della colonia sarebbe ridotto a due milioni.

La piazza di Massaua, sola avente guarnigione italiana, assumerebbe carattere quasi esclusivo di stazione commerciale.

Sopra questa soluzione la *Corrispondenza Politica* assicura che il Ministero porrà la questione di fiducia.

Altra rivelazione sull'attentato al Re

Vi sarebbero dei complici.

Roma 10 — Sei giorni prima dell'attentato commesso dall'Acciarito, un signore romagnolo in piazza Santa Maria Maggiore, mentre passava la carrozza del Re, notò due operai in attitudine sospetta, e li udì appena passata la carrozza reale dire fra loro: — *Stasera no, il landau è chiuso: è meglio rimandare al giorno delle corse.*

Il signore, quando udì dell'attentato, raccontò il fatto al conte Rasponi. Questi lo condusse dal comm. Alfazio, che ricevette denunzia scritta del fatto.

Nel carcere di Regina Coeli poi furono fatti passare al romagnolo in rivista alcuni anarchici arrestati: egli riconobbe in Acciarito uno dei due che in piazza Santa Maria Maggiore avevano detto quelle parole.

Se il fatto è vero, si verrebbe a stabilire che l'attentato Acciarito è frutto di un complotto.

PROCESSO NOTARBARTOLO

Siracusa 10 — In seguito a mandato di cattura l'autorità giudiziaria di Palermo arrestò certo Garuffi, presunto complice nell'assassinio di Notarbartolo. Contro di lui esistono indizi gravissimi.

Un anonimo che offre quasi un milione per beneficenza

Parigi 10 — Il Comitato del Bazar della carità ricevette in dono da un anonimo 937,498 franchi, che col 45,000 ricavati il primo giorno della vendita, raggiungono la cifra ricavata lo scorso anno dello stesso Bazar.

(Noi conosciamo dei paesi ove non si dona nemmeno mezza palanca se non a patto di vedere il proprio riverito nome ripetuto in mezza dozzina di giornali, e portata alle stelle la *generosità* del *munifico* cittadino, del *benefattore*, del *filantropo illustre*, eccetera, eccetera! Quale stridente contrasto! — *N. d. R.*)

UNA PREDICA DEL PADRE OLIVIER sull'incendio di Parigi

Parigi 10 — Il padre domenicano Olivier in una sua predica, prendendo a parlare dell'incendio del Bazar, disse che Dio volle in questo modo dare alla Francia una buona lezione; e che questo castigo di Dio è toccato al paese, perchè la Francia non occupa il posto che le spetta fra le nazioni cristiane. La Francia si dimostrò sempre ingrata verso la divinità.

Fra le altre cose il padre Olivier disse che anche la guerra del 1870 fu un castigo divino per la Francia.

La stampa critica acerbamente questo modo di parlare. Il *Figaro* dice che le parole del padre Olivier provocheranno un grande malcontento e una pessima impressione anche nei circoli clericali.

UN ALTRO INCENDIO A PARIGI

Parigi 10 — Ieri un incendio distrusse il Circo Molier, un circo di dilettanti nel quale si producevano alcuni membri dell'aristocrazia. In uno dei prossimi giorni avrebbe dovuto aver luogo una rappresentazione di beneficenza. Il Circo Molier era sito in vicinanza del teatro della catastrofe. Fortunatamente *non si hanno* a deplorare vittime umane; soltanto un servo fu ferito da un calcio di un cavallo.

Un po' di statistica universitaria

Il N. 16 del *Bollettino dell'Istruzione Pubblica* (22 aprile 1897), reca la statistica degli studenti iscritti nelle Università italiane.

Il numero di essi aumenta, perchè di 21,192 che erano nell'anno scolastico 1895-96, salirono a 22,235 nell'anno 1896-97. Quelli degli istituti superiori erano 2328 nel primo anno, e sono ora 2449.

Questi aumenti non sono un buon segno, perchè significano che le industrie ed i commerci attraggono a sè ancora troppo poca parte delle forze giovanili del Paese; mentre solo allora che tale attrazione diventerà maggiore, si sfolleranno le nostre Università ammalate di pletora, e diminuiranno i mezzi dotti, o pur solo i mezzi colti, e gli spostati quindi.

Ed ecco, ora, per chi ne ha vaghezza, parecchi numeri.

L'aumento nella popolazione universitaria si verificò principalmente: a Napoli, che da 4956 salì a 5368 studenti; a Roma, che da 1911 salì a 2147; a Bologna, che da 1375 salì a 1520. Seguono poi: Palermo con un aumento di 91 inscritti (1343-1434); Pisa, con un aumento di 66 (1066-1132); Macerata, con un aumento di 62 (313-369), (come è noto: Macerata ha soltanto la Facoltà di giurisprudenza); Torino, con un aumento di 50 (2434-2484); Genova, con un aumento di 43 (1089-1132); Parma, con un aumento di 37 (482-519); Siena, con un aumento di 31 (231-262), ecc. Due sole Università non mutarono: Pavia, con 1345 iscritti; Urbino, con 92.

Non si può dire, adunque, che i maggiori aumenti si siano verificati là dove la disciplina universitaria e il rigore negli esami sono del pari maggiori. Anzi, sembra vero precisamente il contrario. La qual cosa, del resto, è facile a intendersi. Però è un miracolo, quasi, se Pavia, dove la disciplina universitaria è meno rilassata e tenuta abbastanza elevata ancora la misura negli esami, potè conservare il numero dell'anno precedente; numero che, sebbene lentamente, va tuttavia sempre aumentando.

Diminuirono, invece, gli inscritti nelle Università: di Padova da 1634 a 1610; di Modena, da 441 a 412; di Camerino, da 235 a 208; di Sassari, da 169 a 147; di Catania, da 890 a 875; di Messina, da 551 a 541; ecc. Però, tranne Padova e Camerino dove la diminuzione è alcun po' sensibile, nelle altre Università quasi insignificante.

In quanto all'aggruppamento dei giovani secondo le diverse Facoltà, le cifre sono queste: la Facoltà di giurisprudenza, compresi i notai e i procuratori conta 7032 inscritti; quella di medicina e chirurgia, compresa l'ostetricia, 7966; quella di scienze matematiche, fisiche, e naturali, 2595; quella di filosofia e lettere, 1357; la Scuola di farmacia, 2662; quella di veterinaria, 407; quella di agraria, 191.

E si parla ancora dell'*alma parens frugum!* Eppure le scuole che insegnano

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (13)

ANNA BERTON-FRATINI

Qual'è la vera?

Ella ridiscendeva rassegnata, e ad ogni istante si soffermava, quasi la volontà di Guido le rappresentasse vivo il ricordo del loro incontro, delle osservazioni sapienti. Il sorgere del sole le recò all'anima tale sconforto, ch'ella chiese a sè stessa, se degli anni fossero passati, dall'istante che, in una mattina felice, ella insaziata di bellezze naturali, aveva spiato le lente e maestose irradiazioni del sole nascente.

Ed erano degli anni, oh! degli anni, che nessuna voce era penetrata fino al suo cuore, nessun miracolo di devozione aveva potuto domare la sua natura ormai ribelle all'entusiasmo amoroso. Ritornava laggiù... laggiù, con una spina acuta infissa nel petto. Possibile? dopo aver tanto sofferto, dopo aver maledetto l'uomo e l'amore?... Ah! miseria umana!

Dove mai era rimasta, in quella sua anima intorpidita, una favilla di fede e di bramosa tenerezza? Bastò una scintilla... e tra le ceneri s'insinuò la fiamma che tutta l'accese!

Fuggiva Linda da quei luoghi, coi piedi leggieri, e col cervello in ebollizione. La guida, sorpresa, dopo molte ore di digiuno e di silenzio, esclamò, rudemente:

— Quel povero signore, ancora convalescente, deve rimanere di sasso, questa mattina a non trovarla. Basta, se ne son visti degli spropositi...

— Che vuoi dire? — interruppe Linda pallida, pallida.

— Mi perdoni la signora, ma non sono nato ieri, ed ho visto delle scene...

— Per esempio.

— Ecco, quelli che hanno poca salute (e quel signore non ne ha da vendere) dico bene?... trovandosi egli tutto solo, malinconico... infatti — aggiunse l'uomo strizzando l'occhio, e facendo l'atto di un capitombolo — l'occasione è pronta, la scusa magnifica... un passo falso...

— Oh! no, no — gridò Linda, intimando con un gesto disperato il silenzio.

L'infausto profeta tacque; si accorse solo allora di aver commesso uno sproposito.

— Signora bella, sei cotta! — pensò quel rustico.

Il tempo si mantenne splendido: mentre Linda avrebbe desiderato veder oscurarsi quel cielo, a guisa delle sue speranze fuggenti, mutate in vere visioni.

Impallidita dalla lotta interna, quando giunse all'osteria, ove giorni addietro aveva trascorso la notte, la vecchia che si trovava sul limitare dell'uscio, quasi non la riconobbe.

— Datemi qualche cosa da mangiare, preparatemi un letto, domani all'alba... anzi... prima dell'alba, me ne andrò di qui.

La vecchia con l'occhio stanco, ma scrutatore, la fissò ben bene, volse poi il capo alla guida, come a chiedere una spiegazione. Egli, allora, le fece di nascosto segno di tacere, e con un atto tra il compassionevole e il beffardo, mosse due volte la mano al disopra della fronte, come a dire: — Non ha più il cervello a posto.

IX.

Passò un anno e più. Linda sfuggita al pericolo, non solo aveva abbandonato il Rifugio di notte, ma dopo pochi giorni di riposo, dopo brevi preparativi, lasciò la villa, troppo vicina a quella dell'uomo amato.

Seppe reggere alle sofferenze fisiche, agli strapazzi, ed arrivata in città, nella sua bella casa, si tuffò nel lavoro con una specie di accanimento.

Riuscì così ad assopire il ricordo bruciante di un sogno divino. Poi amava ancora qualche cosa: l'arte. Lavorò ad un quadro per il concorso ad una esposizione, rappresentante roccie e pascoli con lo sfondo dei ghiacciai e dei monti nevosi sul cielo azzurro carico, e un gruppo di fiori.

Accanto a Guido, aveva ideato quel quadro e fatto uno stupendo abbozzo dal vero. Dal vero aveva ritratto la luce, la purezza dell'aria, l'evidenza dei riflessi luminosi. E i fiori! Alcune felci oppresse dalla roccia coperta di muschi e di licheni, servivano come di cornice a dei piccoli garofani, a delle linarie alpine, a delle soldanelle, a tutta una smagliante raccolta dell'alta flora montana in breve spazio.

E vedendo riuscire, sotto il suo pennello, il paesaggio sì costantemente fisso nel suo pensiero, l'indefessa lavoratrice si diceva come la passione sarebbe stata fatale per lei! L'arte non vuole rivali; l'arte, fonte di sì pure gioie, a paragone delle quali cedono perfino quelle dell'amore più ardente, ha le sue esigenze, al pari del più geloso amante. Essa concede l'ispirazione, la febbre, rafforza l'occhio e la mano, purchè l'artista sia imbevuto di fede, di virtù, di nobile ambizione.

Linda, tolta all'incanto della voce di Guido, martoriata da strani accessi di melanconia, o scossa da una vitalità che non poteva espandersi, a volte assorta a volte agitata, fissando l'occhio sulla tela, toccando la tavolozza, gridava ad una deità invisibile:

— Dammi dunque la pace, dammi la tregua a questa *voglia di cercarlo*, di lasciar qui tutto in abbandono, per una sola parola!...

Ebbene, il miracolo succedeva quasi sempre, lavorando ore ed ore; la consolazione invadeva l'anima sua, annientando il dolore.

Guido, ritornato dal Rifugio, aveva chiesto informazioni, fatto il possibile per rintracciare la sua Linda, la donna ideale e sconosciuta. Ma invano!

Cambiò umore, respinse le carezze di Sofia che divenne sospettosa, quasi cattiva. Egli si rinchiuse nel suo appartamento, senza voler dare buone spiegazioni della sua lunga assenza. Si abbandonò al lavoro, in preda ad una specie di rabbia scientifica, che gli dava tutte le curiosità, senza appagarle. Sofia finì per temerlo; quand'ella intavolava qualche discorso, egli la stava a guardare gelido, con la mente altrove. La sua donna si rifugiò tra le frivole gioie mondane, con una foga tutta nuova in lei, foga che le procurò dei vagheggini vuoti di cervello e di cuore.

Un bel dì Guido si decise per un viaggio all'estero; l'assenza durò un anno e più. Viaggiando, con quella sua indole profonda ed indagatrice, riuscì quasi a dimenticare il mondo intero, compresa Linda, restandogli però sempre in fondo al cuore come un rancore sinistro per la donna amata, un disprezzo anche per le cose belle, per le virtù indiscutibili. Una tempesta gli ruggiva in seno. Però, al ritorno in patria, si mostrò più umano con la moglie, meno misantropo, in apparenza quello di un tempo.

Ma venne il giorno del risveglio... l'immagine risorse viva, palpitante innanzi a lui, che distinse, tra molte signore e signori, l'elegantissima figura di Linda.

Egli trovavasi in una fiera di beneficenza, tra la folla del bel mondo, e presso a Sofia tutta vestita di rosa, fresca come una fanciulla. Ma i suoi occhi avidi divorano lo spazio, corrono là dove è Linda, la fata del Rifugio, la pallida creatura dalla vita di vespa, dalla forza prodigiosa, dallo sguardo che scruta il pensiero che s'insinua fino al cuore.

(Continua).

a ben coltivare i terreni sono così trascurato da noi!

Egli è che, tranne poche eccezioni, l'agricoltura nostra è pur oggi quella che era ai tempi di Columella e Varrone; e tutta la sapienza sembra racchiusa nel: così faceva mio padre.

Curioso e poi questo, per esempio: cioè che, mentre nel Piemonte e nella Liguria gli inscritti alla Facoltà di legge sono di poco inferiori a quelli inscritti nella Facoltà di medicina e chirurgia (1004 nella prima; 1088 nella seconda), e così pure nel Veneto (326 e 394) e della Toscana (312, 335, non compreso l'Istituto Superiore di Firenze); nella Lombardia gli inscritti alla prima Facoltà sono 258, e quelli alla seconda 521, e del pari 521 e 791 nell'Emilia, e 1724 e 1976 in Napoli, ecc. Invece, nella Università di Roma vi hanno 796 inscritti alla Facoltà di giurisprudenza, e 580 in quella di medicina e chirurgia. L'avvocatura dilaga. Il parallelo curioso potrebbe essere continuato. Ma, quali le cause di tale differenza? Sono esse accidentali, o permanenti?

Che, se, proseguendo, si bada al massimo e al minimo degli inscritti nelle diverse Facoltà, si hanno queste cifre: nella Facoltà di giurisprudenza, 1724 inscritti a Napoli, e 24 ad Urbino; nella Facoltà di medicina e chirurgia, 1976 a Napoli, e 13 a Ferrara; nella Facoltà di filosofia e lettere, 236 a Roma, e 45 a Pavia (a Napoli 215, a Torino 211, a Padova 210, a Milano 100) i 100 di Milano spiegano i 45 di Pavia.

Oggi adunque, le maggiori Università d'Italia (intendendo per tali quelle che superano il migliaio degli inscritti, perchè la quantità non è la stessa cosa della qualità) sono: Napoli con 5368 studenti; Torino con 2484; Roma con 2147; Padova con 1664; Bologna con 1520; Pavia con 1345; Genova e Pisa con 1182.

Ripetiamo: troppa abbondanza: massime se si pensa che essa è quasi tutta destinata a crescere il numero dei professionisti; imperocchè egli è inutile illudersi: quelli che nelle Università si propongono, come ultima meta, il culto della scienza, sono pochi pochi. Il più gran numero vi cerca un diploma che lo abiliti poi alla carriera giudiziaria, amministrativa, finanziaria, politica, o all'esercizio dell'avvocatura, del notariato, della medicina, della chirurgia, dell'igegneria, e così di seguito; imperocchè, per quanto siano poco rimuneratrici le carriere e le professioni in Italia, rimunerano però ancora di più che non il culto della pura scienza: Povera e nuda vai filosofia, diceva il poeta; ed è vero ancor oggi. Sarà una vergogna; anzi, non metto dubbio che sia; ma pure è così, e non è da credere che le cose possano mutare per ora.

Ebbene: anche i cultori delle singole professioni non devono esuberare dal bisogno che ne ha il paese; ed esuberanza, per contrario, c'è, perchè ognuno può vedere coi propri occhi quanti sieno coloro che, pur muniti di diploma, implorano invano una occupazione lucrativa, quanti sieno a correre il medesimo pallio appena vi abbia la vacanza di un posto, e quanti coloro che immiseriscano nella inedia. Così l'esercito formidabile degli spostati cresce ognor più.

E' questo uno dei maggiori pericoli del nostro ordinamento sociale; e di là pullulano le schiere dei socialisti e degli anarchici, che per lo più sono frutti del malessere e del malcontento.

Se le industrie e i commerci prospereranno, il male a poco a poco diminuirà. Ma è necessario che un freno si trovi e nelle scuole che aprono la via alle Università e nelle stesse Università. Però in queste ultime c'è da fidar poco, mentre molte pare che gareggino a lasciar fare e a lasciar passare, per chiamare così a sè il maggior numero di studenti. I quali, non occorre dire, abboccano sempre assai volentieri ad un esca così dolce. Bisognerebbe quindi che tale funesta gara di colpevoli condiscendenze cessasse e che ci fosse un ministro capace di farla cessare.

E pensare che avevamo la panacea sicura ed universale dell'autonomia disciplinare, didattica ed amministrativa imbanditaci dall'onorevole Baccelli e che non abbiamo potuto servircene! Siamo pure gli imprevidenti e gli ingrati!

Celia a parte: anche il malanno universitario ingrossa e peggiora e il rimedio urge più che mai.

Però il Governo e il Parlamento italiano hanno ben altro da fare. Essi, alla loro volta, non ci sanno imbandire che politica a tutto pasto.

Ercole Vidari.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1419). Gli Udinesi chiedono al Comune di Tolmezzo aiuti contro i Veneziani.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore divenuto un'abitudine è leone domato e legato in una stalla.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *una lettrice*: Fra gli eccitanti preferisca il the al caffè. L'azione del the sul sistema nervoso è, diremo così, più superficiale, e quindi meno dannosa che quella del caffè.

×

La sfinge. Sciarada.

Erba il *primiero*,
Belva il *secondo*,
Duce l'*intero*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
MESSE (m *esse*)

×

Per finire.

La signora Amalasunta — benemerita presidentessa di una società protettrice degli animali — è talmente molestata da una mosca che si decide a chiamare il domestico.

— Giovanni, procurate di prender questa mosca e di metterla fuori della finestra: però con tutta la dolcezza possibile.

Il servo acchiappa la mosca ed esce.

Due minuti dopo, egli ritorna colla mosca ancora fra le dita.

— Ebbene, Giovanni? e la mosca?...

— È ancora qui, signora. Non ho avuto il coraggio di metterla fuori. Piove...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Artiglieria sotto la pioggia. Sono giunte al poligono di Spilimbergo due batterie del 20. artiglieria, dopo aver fatto le due ultime tappe sotto una pioggia continua e dirotta.

Presso Pravisdomini il cavallo del veterinario dott. Solimani, impauritosi per lo scoppio di un fulmine, fece uno scarto andando ad urtare il cavallo del capitano Montani, che, trovandosi sull'orlo del fosso, precipitò con questo assieme alla bestia. Per fortuna riportò solo una contusione al braccio sinistro, e, naturalmente, dovette fare un bagno completo.

Uomini e cavalli, quando giunsero a Spilimbergo, erano in uno stato da fare pietà.

Istituto vaccinogeno di Palmanova. Il Ministero dell'Interno fino dal 4 del corrente mese ha autorizzato l'istituto vaccinogeno di Palmanova a funzionare e diffondere nel Regno il suo vaccino.

Ci consta che già a quest'ora da varie città e provincie del Veneto giunsero a quell'Istituto delle importanti richieste di materiale vaccinico.

IL DIAVOLO A PASSONS.

Pasian di Prato, 10 maggio.

A Passon, frazione di questo Comune, gli abitanti sono sossopra perchè alcuni asseriscono di aver veduto e sentito nientemeno che il Diavolo!

Sua Maestà *infernale*, a *quanto* asseriscono quelli che l'hanno veduto (figuratevi che tremerella!) porta cappello a cilindro alto e lucente, e piccola mantellina nera; lo si vede tanto di giorno che di notte, ma più specialmente di notte; in alcune case fa grandi strepiti; a momenti lo si vede girare per i campi, a momenti lo si vede accovacciato in qualche canto isolato.

Raccontasi inoltre che in casa di certo Fasolo, pure di Passons, il Diavolo si prende il divertimento più volte in un giorno di capovolgere i letti.

Come vi dissi, gli abitanti del paese sono impensieriti pel fatto di tale curiosa apparizione, e sono in continua preghiera. Dicesi anzi che furono fatte celebrare parecchie messe a fine di scongiurare il maligno ospite ad andarsene nel profondo di casa sua.

Parlasi anche di svenimenti e di grandi paure.

Non mancano però i coraggiosi e gli scettici che si propongono — se il Diavolo *si facesse da essi vedere* — di catturarlo e condurlo legato a Udine.

Ai Rizzi, la scorsa domenica doveva aver luogo una festa da ballo, ma per suggerimento avuto da un autorevole credente in questa apparizione, la festa non ebbe luogo; poichè, disse questi, era necessario pensare al Diavolo che trovavasi poco distante, e, sapendo del ballo, avrebbe potuto passare il Cormor e venire a stabilirsi ai Rizzi.

Io questo Diavolo non *l'ho visto*, e, comunque, non mi propongo di condurvelo a Udine legato; ma dico che non sarebbe male se — per la tranquillità di tanti poveri credenzoni — l'autorità indagasse per sapere se la strana figura si vede davvero, e in tal caso quale scopo poco spiritoso o disonesto può aver mosso qualcuno a spacciarsi pel Diavolo.

Tizio.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

L'infanzia abbandonata. In Varmo il bambino Della Siega Federico di mesi 22, eludendo la vigilanza dei genitori, avvicinatosi ad un *fosso* pieno d'acqua, precipitava entro rimanendovi annegato.

— Il 24 aprile decorso, il bambino *Guglielmo Zalian d'anni 2, da Osrlino*, precipitava da una finestra nel cortile della propria casa. Sembrava contuso e ferito leggermente; poi, il male si aggravò, e dopo 14 giorni di pene lo condusse alla tomba!

Oltraggi. A Pontebba furono arrestati i fratelli Giovanni e Ferdinando Tolazzi per oltraggi agli agenti di finanza.

UDINE

(La Città e il Comune)

La Croce Rossa italiana per la Grecia. Il Comitato centrale di Roma ha spedito alla Croce Rossa greca altre 39 casse contenenti materiale da medicazione e generi di conforto, destinati ai feriti dell'attuale campagna.

Così una circolare del conte Taverna Presidente del Comitato centrale suddetto, diretta ai Presidente degli altri sotto-comitati.

Vita militare. L'ultimo Bollettino militare contiene le seguenti disposizioni: Armeoante, tenente del 26°, è messo in aspettativa; Moreno, capitano contabile nel Distretto di Udine, è messo in posizione ausiliaria; Marzoli, tenente contabile del deposito per allevamento cavalli a Palmanova, è trasferito al Distretto di Udine.

Il processo Giacomelli. Si telegrafa da Roma in data di ieri che il Procuratore Generale presentò le conclusioni della istruttoria nel processo contro il comm. Giacomelli. Egli è ritenuto responsabile delle imputazioni fattegli, ma si esclude che siasi appropriate le somme.

Lo si invia al giudizio del Tribunale.

Camera di commercio.

(Adunanza del giorno 7 maggio 1897).

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Masciadri, presidente; Minisini, vice-presidente; Bardusco, Degani, de Gleria, Faelli, Kechler, Micoli-Toscano, Muzzati, Orter, Rizzani, Spezzotti, Volpe M.

Assenti: Cossetti, De Marchi (giust.), Lacchin, Morpurgo (giust.), Stroili, Volpe E. (giust.)

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Si presentò al Consiglio comunale di Udine un voto contrario al regolamento per l'occupazione di aree e spazi pubblici, proposto dalla Giunta.

La Giunta *concordò* con la Camera un nuovo progetto, che fu approvato.

2. Visto l'art. 2 della legge sulla pesca, si approvò, d'urgenza, la proposta della Commissione consultiva per la pesca, che cioè l'art. 18 del regolamento di polizia fluviale e lacuale venga modificato come segue: « Il Prefetto, sentita la Deputazione provinciale, la Camera di commercio e la Commissione provinciale di pesca, potrà proibire dal 15 ottobre al 15 gennaio qualunque pesca in quei fiumi o corsi d'acqua, o tratti di essi, nei quali la pesca delle trote abbia importanza prevalente e le torni necessario questo modo di tutela; potrà anche proibire per quello spazio di tempo che sarà riconosciuto opportuno ma in ogni caso non superiore ai tre anni, qualunque pesca in quei *corsi o bacini d'acqua*, o tratti di essi, in cui tale industria non abbia alcuna importanza attuale e nei quali si siano eseguite o siano attualmente in corso operazioni di ripopolamento ».

La Camera ratifica.

3. Le società ferroviarie Adriatica e Mediterranea accolsero la domanda della Camera relativa alla compilazione dei bollettini di consegna, nel senso che in detti documenti venga esposta o completata d'ufficio l'indicazione della stazione mittente, quando lo speditore l'abbia omessa o indicata incompletamente.

4. La società della Rete Adriatica, accogliendo il ricorso della Camera, concesse alla ditta Leopoldina ved. Perina di spedire le sanguisughe con i treni diretti.

5. Al Consiglio dell'industria e del commercio si espresse parere contrario alla proposta di vietare, per legge, il lavoro notturno nelle fabbriche alle donne di qualsiasi età, ciò che impedirebbe a molti cotonifici e ad altre industrie di lavorare di notte.

6. Il Ministero, su reclamo della Camera, adottò disposizioni per impedire la vendita di misure abusive prive di bollo, che avveniva a Milano con danno delle fabbriche udinesi.

7. Si sollecitò il Ministero delle poste e dei telegrafi ad attivare un ufficio postale alla stazione ferroviaria di Udine.

8. Alla Giunta municipale di Udine si espresse parere favorevole all'idea di adottare, nel mercato di Udine, il sistema di misurazione a peso per le granaglie.

9. Al Ministero delle poste e dei telegrafi si suggerì di attenersi, nelle riscossioni dei titoli per conto di terzi, alle norme già adottate dalle banche, e cioè che sia rilasciato al debitore, o a chi per esso, un biglietto indicante il creditore, il titolo, l'importo e la scadenza.

10. Si presentò e si raccomandò all'attenzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio il progetto di *trasportare, mediante* l'elettricità e a vantaggio dell'industria veneta, le forze idrauliche del Cellina.

11. Nell'interesse della fabbrica di sardine all'olio, sorta a Marano lagunare, si raccomandò al Ministero delle finanze di adottare, come fece l'Austria-Ungheria, norme speciali per la vendita del sale necessario alla conservazione delle sardine durante il trasporto dall'alto mare alla fabbrica.

12. *Si continuarono, intermediario* l'on. Morpurgo, le trattative col Ministro delle finanze sulla questione del regime doganale dell'unto da carro.

13. Si ottenne che i carri vuoti della fornace Montegnacco di Porpetto possano transitare anche di notte per la Dogana di Treponti.

14. S'invitarono i produttori friulani a concorrere all'esposizione generale italiana in Torino, fungendo la Camera da *Comitato provinciale*.

II.

Conto consuntivo del 1896 e storno di fondi.

In seguito alla relazione dei revisori, *letta* dal cons. Bardusco, la Camera approva il conto consuntivo del 1896 nelle seguenti risultanze:

Civanzo della Camera	L.	592.65
Civanzo della stagionatura	»	22.67
Civanzo del fondo pensioni	»	20.73
Patrimonio della Camera (compreso il fondo esposizioni)	»	5111.41
Patrimonio della stagionatura	»	10888.11
Patrimonio del fondo pensioni	»	28214.73

E' quindi approvato uno storno di fondi dai capitoli del bilancio preventivo.

III.

Scuola d'arti e mestieri di Pordenone.

La Camera, visto che, secondo il suo voto, l'insegnamento nella Scuola d'arti e mestieri di Pordenone era stato nel 1891 reso per tutti gratuito, autorizza l'erogazione del *sussidio di lire 300* per l'anno 1896 alla Scuola stessa.

IV.

Modificazioni alla legge sull'imposta di ricchezza mobile.

Il presidente riferisce d'aver nominato, nel seno della Camera, una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge del Ministro delle finanze sull'imposta di ricchezza mobile e che la Commissione aveva compilato il rapporto a stampa, già distribuito ai signori consiglieri.

La Camera delibera unanime di presentare la rela*zione, in forma di voto*, al Parlamento, affinchè siano tolti dal *progetto ministeriale i rigori e la fisca*lità che lo guastano anche nella parte più buona e che apporterebbero al commercio, all'industria e alle professioni un aggravamento di quell'imposta che lo stesso Ministro dichiara eccessiva.

V.

Regolamento di pesca fluviale e lacuale.

La Commissione consultiva per la pesca riconobbe che la disposizione dell'art. 17 *del regolamento di pesca* fluviale e lacuale erasi, in pratica, dimostrata dannosa, dando adito a facili trasgressioni del divieto di pesca nei termini prescritti, ed espresse l'avviso che quell'articolo dovesse essere abolito. Ammise però l'opportunità di utilizzare (vendendoli o cedendoli contrassegnati debitamente) quei pesci che abbiano servito alla fecondazione artificiale per cura degli stabilimenti governativi di piscicoltura.

Perciò oltre al voto che l'art. 17 fosse abolito, propose che nel regolamento venisse introdotto il nuovo articolo seguente: « Il divieto contenuto nel precedente art. 15 non si applica ai pesci che servano agli *stabilimenti* governativi di piscicoltura ».

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio chiede su queste proposte il parere della Camera, prescritto dall'art. 2 della legge.

La Camera esprime parere favorevole alle due proposte.

VI.

Regolamento per le prove di rendita dei bozzoli.

Viene modificato il regolamento per le prove di rendita dei bozzoli, al fine di renderlo conforme al nuovo regolamento vigente a Milano.

VII.

Consorzio per il porto di Lignano e per gli annessi scali di Precenico e Marano.

La Camera, prima di esprimere il suo voto, chiesto dalla Prefettura, sui ricorsi dei comuni di Latisana, S. Michele al Tagliamento, Rivignano e Palazzolo dello Stella, reputa opportuno che la statistica doganale del movimento del porto, la quale abbraccia un periodo di quattr'anni e mezzo e costitui il primo elemento per la formazione del Consorzio venga estesa dal primo semestre 1895 a tutto il primo semestre 1897, onde avere una maggior prova del carattere continuativo del traffico.

VIII

Nomina di un membro della Camera in sostituzione del cav. Luigi Cossetti.

La Camera, riusciti vani gli uffici della Presidenza affinchè il cav. Luigi Cossetti ritirasse la rinuncia dalla carica di consigliere, prende atto, con dispiacere, della rinuncia stessa e, a sensi degli art. 21 e 22 della legge, a surrogare il consigliere Cossetti chiama il signor Pietro Moro, che ottenne, dopo gli eletti, il maggior numero di voti nelle ultime elezioni della Camera.

IX.

Nomine.

Sono rieletti il cav. uff. Carlo Kechler a membro effettivo e il cav. G. B. Degani a membro supplente nella Commissione di sorveglianza della scuola d'arti e mestieri in Pordenone.

E' rieletto il signor Edoardo Tellini rappresentare la Camera nel Consiglio direttivo delle scuole dei panieraî.

Sono rieletti i signori Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini Michele, Mestroni Luigi, Pantarotto Giovanni, a far parte della Commissione per l'adequato provinciale dei bozzoli nel 1897.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il segretario
G. Valentinis.

Per evitare equivoci nelle contravvenzioni per tasse di bollo. Il Ministro delle Finanze ha diramato la seguente circolare:

« Il Ministero ha constatato che non pochi contravventori alle leggi sulle tasse di bollo, sulle concessioni governative, sulle carte da giuoco e sui contratti di Borsa, ignorano affatto che, in caso di ritardo al pagamento delle dovute tasse penali nel termine prefisso dall'avviso, vengono gli atti trasmessi alla Procura del Re per il procedimento penale, *e credono invece che la diffida posta sul detto avviso: « In caso di ritardo si procederà a termine di legge », si riferisca in modo esclusivo all'inizio di atti coattivi per la riscossione del credito erariale.*

Ad ovviare a ciò, si prescrive ai ricevitori, in attesa della ristampa dei modali finora in uso, di apporvi, a mano, opportuna annotazione, dalla quale si desuma chiaramente che per le indicate contravvenzioni la procedura a termine di legge *consiste nel giudizio penale.*

Allo scopo poi di agevolare la definizione in sede amministrativa di tali contravvenzioni, dovrà essere prefisso alle parti il termine di *trenta* giorni per il pagamento delle relative tasse e penali, come già si pratica per le contravvenzioni in materia di tasse di bollo ».

Coloro quindi che ricevono uno di tali avvisi, facciano bene attenzione all'*annotazione apposta a mano.*

Lo spettacolo di beneficenza a vantaggio della Società protettrice dell'infanzia, che avrà luogo sabato e domenica al teatro Minerva, promette, per quanto ne sappiamo, di riuscire sotto ogni aspetto splendido.

Il teatro venne gratuitamente offerto dal signor Vernier, così pure l'illuminazione elettrica della ditta Volpe-Malignani; perciò quasi tutto l'introito sarà devoluto in *pro* degli scopi che si prefigge la benemerita Società promotrice; introito che prevediamo lauto, non essendo stato nulla trascurato per mettere assieme un programma con un complesso di numeri tale da soddisfare ogni spettatore più difficile.

Non esageriamo assicurando che la *Compagnia di Varietà* che per la circostanza « si produrrà » al nostro Minerva, tutta composta di egregi cittadini e di qualche signorina, sarà degna dell'applauso sincero di tutti, non solo perchè gli *artisti* si prestano per un'opera di vera carità, ma proprio per le trovate geniali e per l'esecuzione perfetta.

Torneremo sull'argomento con maggiori dettagli.

— La signora Giulia Angeli-Pegolo offerse al Comitato protettore dell'infanzia il suo palco al Teatro Minerva per le due serate di beneficenza. Il Comitato riconoscente ringrazia.

Un libro della Conigliani. « Studi letterari » di Emma Conigliani, non è un lavoro di critica pesante, nè di disquisizioni filosofiche; è un lavoro che rispecchia, nella sua serenità, l'anima bella dell'autrice gentile; una raccolta di nobili figure di donne e di poeti, tratteggiate con grande studio, con più grande amore.

Sono semplici pagine, che, senza nulla perdere della loro serietà, costituiscono una lettura piacevolissima, sia per la melodia dello stile e la delicatezza della forma, come per l'arte di saper alternare al pensiero profondo, la scena viva; alla calma dell'analisi, l'ardore del sentimento.

L'autrice, che comprese profondamente l'anima del compianto poeta *Nencioni*, nel primo saggio parla di questo suo caro e venerato maestro, e dell'opera sua.

Donne, ella sa darci con squisita finezza i tipi di alcune donne rese grandi dall'ingegno, dal cuore, dalla sventura.

Carmen Sylva, regina poetessa e madre, è una splendida figura, superbamente colorita. Questo studio, letto pubblicamente a Bologna, destò entusiasmo.

Kroswita, la strana monacella di Gandersheim, che nel secolo decimo scrive drammi in un chiostro, è riflessa in queste pagine con tutti i turbamenti della coscienza, tutte le intime lotte del suo spirito combattuto fra i sentimenti più cari: la fede e l'arte!

La bella e gioviale figura della *madre di Goethe*, tanto dolce, tanto amata, sempre giovane e così felice della grandezza e dell'amore del figlio, è delineata con tenerissimo affetto.

La scrittrice studia anche la poesia « vera » di *Vittoria Colonna*, e penetra in quell'anima appassionata che visse di religione e d'amore.

Dopo le donne, i poeti, e primo fra questi il *Leopardi*.

Esaminato il concetto della poesia leopardiana, viene alle sue idealità di patria, di gloria, d'amore, alla contradizione filosofica per cui il Leopardi sospira la morte e adora la vita, ha la ragione pessimista e il cuore credente.

Segue il *Foscolo*, il sommo poeta delle tombe. Ad una ad una, sono esaminate con intelletto d'amore le opere del grande lirico. V'è un cenno a' suoi fugevoli amori, la storia delle sue forti amicizie e della sua vita errante. Qua e là, brani di lettere o di discorsi del Foscolo, dipingono più spiccatamente la tempra del suo ingegno e della sua anima nobilmente fiera e sdegnosa.

Dopo il poeta civile, il poeta cesareo; il molle abate, azzimato, egoista e tutto dedito al piacere. La scrittrice, dopo d'averci dato nel *Metastasio* l'uomo, studia nell'ambiente il poeta melodrammatico, avvalorando il suo dire con quello d'illustri letterati e poeti.

L'ultimo saggio letterario è una pagina tutta soavità, e s'intitola: *Amicizia di Goethe e Schiller*.

Accennato alle opposte nature dei due poeti, in poche pagine è la storia della fratellanza di *quelle due anime sublimi*.

La gentile autrice di « Studi letterari » ha detto giustamente nella *prefazione*, che fa sempre bene il tornar a rivolgere lo sguardo su queste nobili figure. Ma essa, studiandone più l'anima che l'ingegno, ha il merito di farcele anche amare e di accenderci nel cuore il desiderio di studiarne le opere immortali.

Cinzia.

Petrazzoli. Il medico carcerario riscontrò nel Petrazzoli Luigi una polmonite traumatica, per essere qualche proiettil penetrato in cavità; per cui dall'infermeria delle carceri il ferito fu trasportato a questo civico Ospitale.

All'Ospedale furono ieri medicato Piemonte Vittoria d'anni 21 per distorsione del piede sinistro riportata in seguito a caduta accidentale, guaribile in 25 giorni; e Vezzano Clotilde d'anni uno e mezzo per ferita accidentale al sopracciglio sinistro, guaribile in 5 giorni.

Sequestro di latte. Il vigile urbano Giacoletti Giuseppe sequestrava stamane a porta Gemona circa 20 litri di latte riconosciuto annacquato, a due lattivendole, di Pagnacco l'una, di Adegliacco l'altra.

Parla un pensionato. Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio signor Direttore!*

Le sarei grato se volesse rendere pubblico un lagno che non viene solo da parte mia e che ritengo più che giustificato.

Oggi, verso le 10, recatomi, come ogni mese, al locale Municipio per ritirare il certificato di vita per la pensione, mi sentii rispondere che non era pronto poichè l'Intendenza di Finanza non fornì gli appositi stampati chiestile da più di un mese. Dovetti quindi, dietro indicazioni, recarmi alla tipografia Cantoni per provvedermi di uno di quei fogli, quindi tornare al Municipio, aspettare che venisse compilato, rimetterlo ad un portiere d'altro ufficio per la firma del Sindaco, per poi tornare a riprenderlo alle 2 pomeridiane se ed in quanto fosse pronto. In complesso: un paio di chilometri più del consueto per la mia gamba fratturata, e mezza giornata a disposizione del Municipio.

Ora domando io: Dovrà continuare questo deplorevole inconveniente, al quale non si è posto rimedio malgrado le lagnanze che non possono essere mancate dal giorno sei a tutt'oggi?

Che ci si divertano forse i signori del Municipio a far camminare tanti poveri invalidi per acciacchi e per età, molti dei quali escon di casa ed a grande stento una sola volta al mese per riscuotere la pensione? Io sarei per crederlo!

L'inconveniente degli stampati non può scusare nè l'imprevidenza nè la pigrizia dei due Uffici, e da parte del Municipio sarebbe stato facilmente ovviabile col farne provvista a proprie spese, facendoli pagare uno ad uno dagli interessati all'atto della consegna del certificato, qualora le condizioni finanziarie non avessero permesso il lusso di risparmiarsi una fenomenale grettaria.

Ci pensi dunque cui spetta, per doveroso riguardo a tanta canizie.... ed alle gambe rotte.

Udine, 8 maggio 1897.

Di Lei affezionatissimo
T. U. pensionato.

Sostituzione di curatore. Avendo l'avv. Sabbadini rinunciato alla nomina di curatore nel fallimento Bainella e Garlatti, venne in sua sostituzione nominato l'avv. Dabalà dott. Antonio di Udine.

Chiusura di fallimento. Venne dichiarato chiuso il fallimento di A. C. Rossatti per *compiuta liquidazione* dell'attivo.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione o di licenza.

Il nemico del popolo di Ibsen è certamente un dramma fra i più intensi del teatro contemporaneo e non a torto viene considerato come il capolavoro dell'illustre drammaturgo norvegese. Il protagonista, direttore di uno stabilimento di acque in una città di Norvegia, vede sollevarglisi contro tutta la popolazione per aver egli scoperto che la sorgente è inquinata talchè i ricchi ammalati, ai quali la città deve la sua floridezza, potrebbero trovarvi invece della guarigione, la morte.

Ciò non sarebbe accaduto al valoroso scienziato se gli fosse toccato di analizzare l'Acqua di Nocera Umbra la quale oltre ad essere batteriologicamente pura stimola lo stomaco e facilita la digestione. (1)

Casa d'affittare in via Bredueri n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	748.5	747.9	748.4	746.6
Umido relativo	58	31	41	59
Stato del cielo	misto	misto	misto	q.cop.
Acqua cad. mm.	8.0	—	—	—
Vento (direzione)	E	NE	—	SE
Vento (velocità km.)	5	7	—	3
Term. centigr.	14.8	18.4	15.9	14.0

Temperatura (massima 19.2, minima 10.5)
Temperatura minima all'aperto 9.8
Tempo probabile:
Venti freschi settentrionali. Cielo vario qualche pioggia Italia superiore.

CORTE D'ASSISE

Lesioni gravi.

Udienza 11 maggio.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: Delli Zotti e Antiga.
Pubblico Ministero: cav. Cocchi.
Difensori: avv. Bertacioli e Brosadola.
Accusato: Trinco Giuseppe fu Antonio d'anni 40 da Trinco (Drenchia) contadino.

Atto d'accusa.

Nel 7 ottobre 1896 in quel di Drenchia venuti a diverbio Zuodar Leonardo e Trinco Giuseppe, questi con una forte spinta cacciò a terra il primo e lo percosse, e gli cagionò la rottura del femore sinistro e conseguente malattia insanabile per il perpetuo impedimento nel camminare.

Le parziali ammissioni dell'imputato e le dichiarazioni dei testi assunti accertano il fatto a carico del Trinco, il quale perciò è accusato del reato previsto dall'art. 372 n. 2 C. P.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10.
Presidenza *Zanardelli.*

A Camera quasi vuota si sono svolte parecchie interpellanze ed interrogazioni.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Arrivi di Deputati.

Roma 11 — Ier sera e questa mattina sono arrivati numerosi deputati.

Al momento del voto sui provvedimenti militari si calcola che assisteranno alla seduta trecentocinquanta deputati.

Le sedute burrascose si avranno alla discussione sulla politica africana.

Il nostro commercio colla Russia.

Roma 11 — Riprese le trattative commerciali colla Russia, il nostro Governo si dichiarò disposto ad accordare ai petroli russi gli stessi vantaggi che aveva accordato ai petroli americani; accorderà pure facilitazioni sui grani; ma, in cambio, chiede facilitazioni per alcuni prodotti d'esportazione, e specialmente pegli agrumi e pei vini.

Il nostro commercio cogli Stati Uniti.

Roma 11 — Secondo un telegramma, spedito dal nostro ambasciatore a Washington, il Governo americano si mostra irremovibile sul progetto di tariffa doganale che si trova davanti al Senato.

Al nostro Governo non resta quindi che denunziare il trattato attuale di commercio, sebbene la guerra di tariffe non possa che risolversi in maggiore nostro danno.

Bollettino della Borsa

UDINE 11 maggio 1897.

Rendita	mag. 10	mag. 11
Ital. 5 % contanti		97.10
» fine mese		97.22
Detta 4 ½ ex coupons »		105.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %		98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex		307.—
» 3 % Italiane ex coup.		301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	472.—
» » » 4 ½	494.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	407.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	468.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	518.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	697.—	697.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	677.—	678.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	515.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.05	104.80
Germania »	129.40	129.—
Londra »	26.39	26.35
Austria Banconote »	220.¼	220 ¼
Corone »	110.—	110 ½
Napoleoni »	2095	20.96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.72	92.40

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.05.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa compresa le maniche, tubo di gomma e getto **"TRIPLEX"** a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia).

Quest'anno che usando la Pompa Giussani la campagna senza aiuto di cavallo...

VITICOLTORI! per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, delle frutta ecc. del nostro:

Solfato di Rame e **Solfo macinato Zaff.**

Zolfo Extrafino garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.

Zolfo Albani acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.

Solfato di Rame purissimo, in cristalli.

Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più a buon mercato (perchè oltre costare solo **25** lire dispone di qualsiasi operazione del mercato).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più solida e durevole (perchè ...).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più semplice (perchè ...).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più maneggevole (perchè ...).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è un miracolo dell'industria, (... **L. 25**).

RAPHIA DEL GIAPPONE.

Viticoltori! Per la legatura delle viti invece dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 60 per 100.

Un Chilo di Raphia sostituisce 6000 vimini.

Un Chilo L. **2.—**

10 Chili L. **18**

Un pacco postale di 5 Chili franco di porto in tutto il Regno L. **6.50**

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

54 Corso Loreto — MILANO — Corso Loreto 54

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia **Antonio Tenca,** successore a Galleani - **Milano** con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**, in tutti i dolori, in generale, (ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo **la sputiglio e la gotta**. Giova nei **dolori renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.50** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz** Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via lerale, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.10	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 10.05	10.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.35	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.78	8.59
M. 13.05	16.29	O. 13.02	15.91
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.48	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 16.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.36	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.85

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'**Acqua Chinina-Migone** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

«Signori **Migone Angelo e C.**, Profumieri — **Milano.**

«La vostra **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, è di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e bene all'inventore ne dovrebbe essere sempre fornito.

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario. LATERA (Roma)»

«Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua, ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Oestra Lolli.»

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in bottiglie da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere	A Maniago da Silvio Beorchia, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri	A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere	A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
» Angelo Fabris, farmacista	A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
	A Pontebba da Aristodamo Cettoli, neg.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interesse particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto all'Italia che all'Estero scriveranno le domande principali che interessano e unirann alla lettera un Vaglia postale di **L. 5.** In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** — Via Roma N. 2 — **Bologna**

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

Per tingere capelli e barba in Castano e Nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; non contenendo che sostanze organiche vegetali; fa sola che tinge perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si siano fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è diventato generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Antonio Longega

l'inventore.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**, Via della Prefettura n. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai F. Rizzi - Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa. Bottiglia piccola lire 1.50 — Bottiglia grande lire 2.50. Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli».

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che per noi si conoscono che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora di [illegible] dalla gelosia della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso divenuto generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, via della Prefettura n. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI»

Topi-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi, perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta bade e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine**, presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»**.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco